



SwissRespect
www.swissrespect.ch

Rapporto annuale di attività 2013

Indice degli argomenti

- 1 Presa di posizione di Swissrespect
- 2 Rapporto di attività
- 3 Miglioramento dell'immagine della nostra associazione
 - 3.1 Sito Internet
 - 3.2 Flyer
- 4 La pubblicazione del contenuto
 - 4.1 Articoli di stampa
 - 4.2 Interviste televisive
 - 4.3 Social network
 - 4.4 Pubblicazione a conto d'autore
- 5 La ricerca di nuovi soci
- 6 Ampliamento della nostra sfera di influenza
 - 6.1 Riassunto dell'attività ticinese
 - 6.2 Ancoraggio in Svizzera tedesca
- 7 Risultati delle nostre prese di posizione 2013
 - 7.1 Convenzione di doppia imposizione con la Francia
 - 7.2 La Lex Americana e l'accordo FATCA
 - 7.3 La Strategia Weissfeld
 - 7.4 La reciprocità sulle importazioni di vini
 - 7.5 La modifica del regime di imposizione delle imprese
- 8 Conti e bilancio 2013
- 9 Conclusioni

1 Presa di posizione di SwissRespect

Il lungo termine sfugge agli spiriti della nostra epoca

Si alla sicurezza del diritto

La sicurezza giuridica, pilastro del successo indiscusso del nostro paese, è sempre più minacciata. La Svizzera ha dapprima abdicato, sotto la pressione internazionale, e ha sacrificato molto su un valore culturale ed economico centrale del nostro paese: la protezione della sfera privata. Sulla scia, ha risposto a ogni sorta di ingiunzione straniera e ha collaborato docilmente ogni volta che glielo si è chiesto, senza esigere uguaglianza di trattamento né reciprocità. Consegna di dati all'estero, firma e conclusione di accordi internazionali (CDI con la Francia, Fatca, Lex Americana, US programm).

SwissRespect ha denunciato fin dalla sua creazione questo stato di fatto e sembra che le autorità svizzere abbiano da allora ripreso un po' di fierezza e di coraggio nei loro proponenti e interventi, esigendo che le modifiche richieste vengano imposte anche alle altre piazze finanziarie e che la nostra sovranità venga rispettata. La Svizzera ha un po' sollevato la testa. Ma, nella spirale della contrizione, senza che questa volta vi siano potenze straniere a richiederlo, alcuni svizzeri particolarmente ingenui hanno intenzione di proseguire la modifica unilaterale delle regole del gioco: dall'abolizione dei forfait fiscali all'imposizione (retroattiva!) delle successioni, dal peggioramento delle condizioni quadro per le imprese all'iper-regolamentazione bancaria, dall'applicazione cieca delle regole amministrative alla vergogna per il nostro successo, pare che da noi si stiano facendo grandi progressi nell'arte di tirarsi la zappa sui piedi.

Morte ai ricchi?

Alcuni dimenticano lo spirito di impresa per non considerare altro che la remunerazione in assoluto e desiderano fissare salari minimi. Di conseguenza, si trattano da biechi profittatori coloro i quali si sono arricchiti grazie al loro lavoro e alla loro creatività, e si arriva a denigrare coloro che contribuiscono molto alla prosperità generale del paese grazie alla loro capacità di innovare, alle loro spese, ai loro investimenti e alle loro imposte, senza mai utilizzare le prestazioni sociali fornite dallo Stato. Si dimentica che, motivati dal riconoscimento e dalla loro valorizzazione, partecipano fortemente al bene comune sviluppando le loro attività, ma se verranno paralizzati da una regolamentazione pignola e saranno minacciati di prelievi fiscali al limite della confisca da parte di Stati ficcanaso, se ne andranno naturalmente sotto nuovi cieli. Tra costoro, cosiddetti «privilegiati» ma in realtà molto mobili e ben consigliati, i «ricchi stranieri» individuano in altri paesi concorrenti (in particolare europei, sia a Sud che al Nord) condizioni fiscali forfettarie del tutto accoglienti e favorevoli.

Chi compenserà le imposte pagate dai benestanti destabilizzanti dalle nostre tergiversazioni? Chi compenserà le mancate entrate dirette e indirette generate attualmente dalle società svizzere e straniere stabilite nel nostro paese e che facciamo fuggire verso l'Asia, l'Inghilterra o l'Estonia (paese di origine di quel Signor Semeta che così duramente attacca le leggi del nostro paese) dove si garantisce un'accoglienza fiscale favorevole e una stabilità basata sulla sicurezza del diritto (così compromesse da noi)? - Noi, voi e me, bisogna saperlo. E i cantoni, soprattutto i meno toccati da queste problematiche, che passeranno alla cassa tramite la perequazione finanziaria...

Il nuovo ordine della finanza globale

La guerra economica continua a infuriare. Gli inglesi sorridono. La loro piazza finanziaria si sviluppa, così come gli introiti che a essa sono legati. Hanno i loro trust, imposte favorevoli alle società e ai ricchi stranieri, territori dipendenti piuttosto indipendenti... I loro cittadini hanno regolarizzato i loro beni depositati in Svizzera e in Liechtenstein e, grazie a un calcolo sapiente ma malizioso, le banche del nostro paese non recupereranno mai la penalità di 500 milioni anticipata all'Inghilterra nel quadro degli accordi Rubik che alla fine sono rimasti dei morti in culla.

Il mondo è vasto, bisogna capire. Le grandi banche, divenute «global player» non hanno alcun interesse a proteggere la piazza finanziaria svizzera assediata. Questa pagherà un riscatto esagerato agli USA, negoziato e accettato dal nostro governo troppo timido. Tra le banche, sono quella che è stata alla fine salvata dai contribuenti durante la crisi trova il suo tornaconto, prima a denunciare reati che ha commesso per sdoganarsi e in questo modo sborsare di meno. Le altre banche, dal canto loro, passeranno pesantemente alla cassa o scompariranno. La Finma (ma chi controlla alla fine questa istituzione?) le incoraggia a battersi il petto e a darsi alla delazione. Cercate l'errore. L'UBS e gli inglesi non sono i soli a ridere: molti altri stanno esultando.

Le nostre banche, una zattera alla deriva

Le nostre banche sono le garanti del dinamismo economico e delle economie che noi affidiamo loro. Ma dopo l'inizio degli attacchi di paesi «amici» i bancari sono strettamente consegnati alla vendetta popolare come infami «ricettatori criminali dell'evasione fiscale». Quando un domani diventeranno, con grandi sforzi, i percettori di imposte per conto di Stati esteri, si preoccuperanno ancora di preservare la nostra e le nostre economie? Chi se ne preoccupa?

Nessun altro settore avrebbe fatto altrettanta ombra alla Svizzera, secondo alcuni eletti benpensanti, mentre rinnovano a cuor leggero il loro mutuo a basso tasso d'interesse e contemplanò i risultati dei loro fondi pensione. Il Consiglio degli Stati analizza perfino la possibilità di perseguire gli impiegati di banca che abbiano infranto regole economiche o fiscali all'estero, mentre alcuni giuristi federali elaborano regole che mirano ad addossare alle banche (o peggio ancora, a loro impiegati) le violazioni fiscali commesse da loro clienti (anziché prendere di mira questi ultimi).

Ma i nostri eletti, e in particolare quelli della camera alta, non dovrebbero piuttosto preoccuparsi dell'indebolimento regolare del federalismo, che costituisce la forza della Confederazione, e della scomparsa dell'autonomia comunale e cantonale, che permette ai contribuenti di apprezzare l'impatto dei loro contributi?

Chi salderà i mancati introiti e le spese legate all'implementazione della politica di conformità fiscale, praticata in nessun altro paese al mondo ma raccomandata dai gestori del Consiglio Federale, diretti dalla nostra Amministrazione (ma non dovrebbe essere il contrario)?

Le banche si rivarranno di queste spese inutili sui clienti che restano (quindi noi) e, constatando la diminuzione della loro attività e dei loro introiti in Svizzera, anche esse delocalizzeranno, impiegheranno meno collaboratori in Svizzera e pagheranno meno imposte nel nostro paese.

Quando le banche vanno male, la Svizzera non va bene. Prova ne è l'indebolimento attuale delle finanze cantonali. Ma non vedete proprio nulla in arrivo? SwissRespect lo ripete instancabilmente dalla sua creazione: a forza di rassegnarsi e di conformarsi, la Svizzera si impoverisce. Qui casca l'asino!

Politica: la Svizzera ha perduto il Nord?

La lex Weber, vietando la costruzione di residenze secondarie (in particolare, per ricchi stranieri) e distruttrice di posti di lavoro, viene applicata il giorno stesso della votazione, in violazione della garanzia della proprietà privata. Intanto, i rifugiati economici affluiscono e i criminali stranieri vengono nutriti, alloggiati, ripuliti nelle nostre prigioni ancora anni dopo la votazione popolare sul loro rimpatrio, rimasta priva di effetti in quanto contraria ai diritti dell'uomo.

Alcune iniziative edulcorano lo spirito della legge, sforzandosi di introdurre norme cifrate che non hanno niente a che fare con essa (20% là, 1-12 qui, 4000 altrove).

Il Tribunale Federale prende decisioni politiche, il Parlamento si dà arie da esecutivo e il Consiglio Federale e la sua Amministrazione emanano regolamenti a furia di forzature. Il mondo alla rovescia.

Consiglio federale: leader o gestori

In politica estera, il Consiglio Federale si affretta a conformarsi a tutte le richieste. E se, dopo avere edulcorato il segreto bancario, sulla stessa scia abolissimo anche i segreti di fabbricazione dell'industria farmaceutica, già che ci siamo? In fondo, ci sono così tanti malati in Europa...

In quanto gestori, Consiglieri Federali vadano le loro decisioni sui consigli orientati dell'amministrazione federale e quelli interessati delle multinazionali, tra cui le grandi banche che difendono - legittimamente, occorre precisare -

i propri interessi a scapito di quelli del popolo svizzero. Le nostre autorità tergiversano e si lasciano guidare dalla pressione. Senza piano B. Alla sicurezza del diritto che ha fatto la prosperità del nostro paese, fa seguito l'instabilità generata da modifiche regolamentari sempre più frequenti e dall'introduzione della retroattività della legge. Chi si stupirà che il buonsenso del popolo svizzero rinvii le nostre élite alle loro scartoffie, rischiando decisioni intempestive?

Ancora non molto tempo fa i partiti selezionavano tra i loro membri i loro candidati al Consiglio Federale, scegliendoli con cura e preparandoli a un sì alto compito. Il Parlamento accettava questa scelta e li eleggeva. A vita, si diceva, poiché la loro legittimità era assicurata fintantoché il loro partito li manteneva al potere. La formula era magica. Dal 2008, senza più tener conto del diritto dei partiti a essere legittimamente rappresentati in seno al Consiglio federale, i Parlamentari, in un «gioco» democratico partigiano, scelgono e nominano personalità tratte dai propri ranghi. I membri del CF diventano ostaggio del Parlamento e devono da questo momento preoccuparsi maggiormente della loro rielezione che non del futuro del paese. Vivere di politica (contrariamente al vivere per la politica) implica pensare sul breve termine: più adatti a gestire un dipartimento che a dirigere veramente, senza una visione strategica per il paese, i nostri Consiglieri Federali, un tempo unanimi, si danno purtroppo orientamenti discutibili, sempre che vi siano orientamenti. I 7 saggi non sono responsabili della loro elezione, ma i parlamentari sì!

Quando, impoveriti, comprenderemo le conseguenze del colpo di Stato parlamentare del 2008, le sue implicazioni sulle elezioni successive e sul cedimento della leadership del Consiglio Federale, il risveglio sarà duro.

Cullata dalle fusa di certi eletti, abbeverata alla fonte dei media che tacciono le informazioni più angoscianti sulla nostra situazione, anestetizzata da un governo docile, attento e sensibile alle idee angeliche dei maestri di professione, immersa in un'autodenigrazione latente, la Svizzera ha realmente bisogno di dirigenti capaci di una visione e indipendenti. Al momento di eleggere i nostri rappresentanti alla Camera, non dimentichiamo più che incombe in definitiva su di noi la responsabilità di scelta.

Basta all'ingenuità e alla politica dello struzzo. SwissRespect non abbassa la guardia e chiede alle nostre élite di sviluppare una visione geo-economica per il nostro paese. Un po' di buon senso popolare non dispiacerà al popolo.

Per il Comitato

Jean-Daniel Balet

2 Rapporto di attività

La nostra giovane associazione ha proseguito nel 2013 la sua azione a favore della difesa degli interessi economici della Svizzera e si è portata di attirare l'attenzione dei cittadini sulle problematiche che le sono care: la difesa della sicurezza del diritto, quella della reciprocità e dell'eguaglianza di trattamento negli accordi internazionali, il federalismo e il rispetto della sfera privata.

Le nostre azioni hanno riguardato i settori seguenti:

1. Il miglioramento dell'immagine della nostra associazione
2. La pubblicazione di contenuti (articoli di stampa e presenza televisiva)
3. La ricerca di nuovi soci
4. L'ampliamento della nostra sfera d'influenza

Abbiamo evidentemente messo l'accento, nelle nostre prese di posizione, su alcuni temi più particolarmente «di attualità» come:

- La convenzione di doppia imposizione con la Francia
- La Lex Americana e l'accordo FATCA
- La strategia "Weissgeld"
- La reciprocità sulle importazioni di vini
- La modifica del regime di imposizione sulle imprese

Il risultato delle nostre azioni in questi settori viene presentato più specificamente al punto 7.

3 Miglioramento dell'immagine della nostra associazione

3.1 Sito internet

La nostra associazione si propone di trasmettere al maggior numero possibile di persone punti di vista che riguardano il futuro del nostro paese, a difesa della sua piazza finanziaria in primo luogo, delle sue PMI e dei posti di lavoro che a esse sono legati.

Abbiamo anche dedicato un'attenzione tutta particolare all'elaborazione di un nuovo sito Internet, il cui design migliorato corrisponde meglio alla nostra vocazione di editori di contenuti. Di nuovo sito riprende il contenuto di quello vecchio, ma ha il vantaggio di una migliore leggibilità e di un raggruppamento tematico dei numerosi argomenti affrontati dalla nostra associazione.

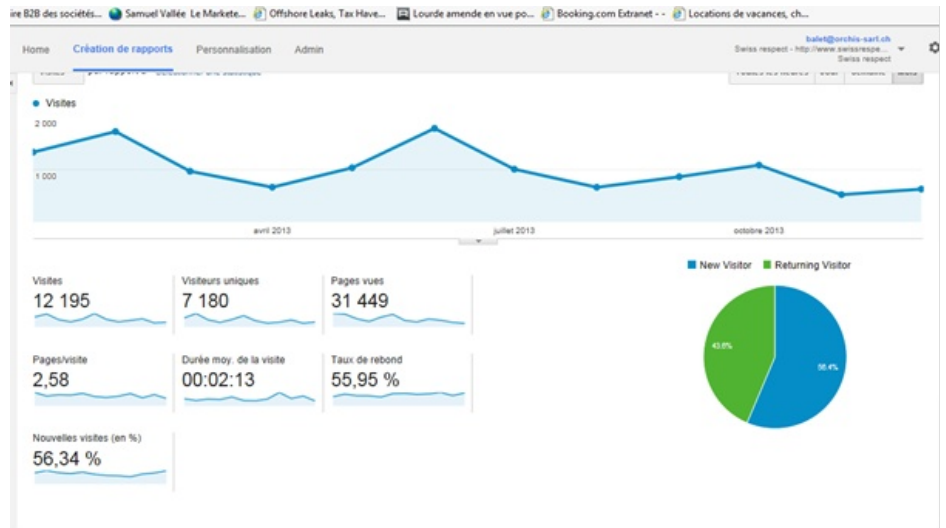
Questo nuovo sito ha anche il vantaggio di repertoriare l'insieme dei video (in particolare trasmissioni televisive) che sono stati registrati o con l'intervento di uno dei nostri soci fondatori o con quello di uno dei nostri partner.

Con una media di visite di oltre 1000 internauti al mese, il nostro sito www.swissrespect.ch registra una frequentazione soddisfacente. Picchi di interesse si constatano naturalmente subito dopo una delle nostre pubblicazioni. Il grafico che segue riassume l'evoluzione della frequentazione registrata nel 2013.

3.2 Flyer

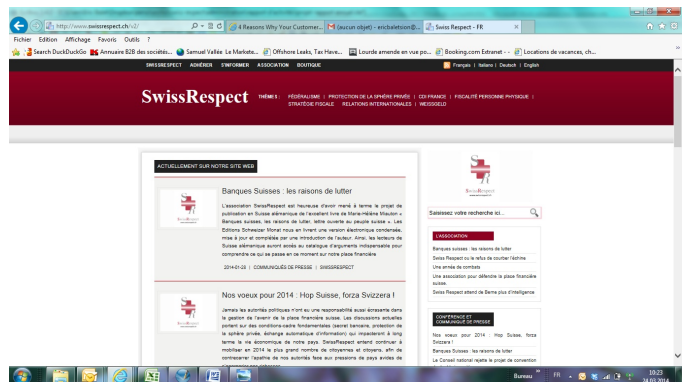
Cosciente della necessità di far passare messaggi concreti e di riassumere le nostre iniziative, il nostro nuovo segretario generale si è occupato della redazione e dell'edizione di un flyer la cui vocazione è stata quella di sostenere la nostra iniziativa di acquisizione di nuovi soci.

Questa documentazione è naturalmente a disposizione dell'insieme dei nostri soci: per ottenerla, basta farne richiesta all'indirizzo info@swissrespect.ch



Frequenzazione del nostro sito

Flyers della nostra associazione in due lingue



Il nostro nuovo sito internet

4 La pubblicazione di contenuti

4.1 Articoli di stampa

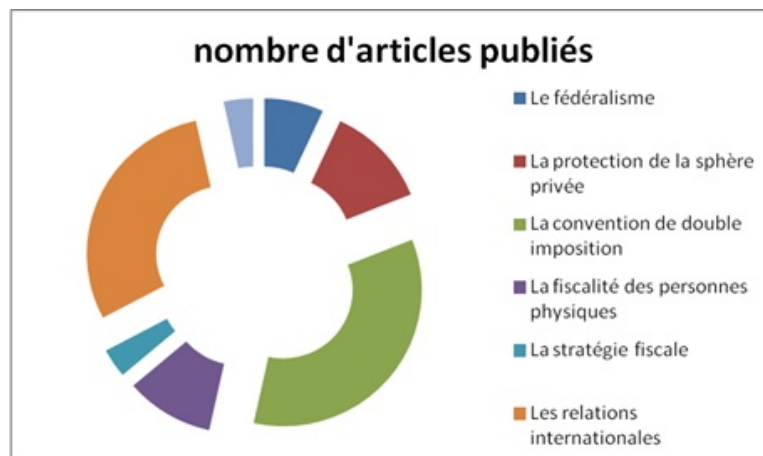
È oggi più facile, grazie al nostro nuovo sito internet, informarsi in modo approfondito e consultare cronologicamente i diversi articoli di stampa che sono stati redatti dall'associazione stessa o da uno dei suoi soci, o elaborati da personalità di riferimento che hanno accettato di essere pubblicate. I diversi temi che sono stati documentati a nostra cura riguardano:

- il federalismo

- la protezione della sfera privata
- la convenzione di doppia imposizione con la Francia (CDI)
- la fiscalità delle persone fisiche
- la strategia fiscale
- le relazioni internazionali
- il riciclaggio di denaro.

Le informazioni che abbiamo pubblicato nel 2013 sul nostro sito (più di 60 articoli) sono state inoltre sottoposte tramite e-mail all'insieme dei nostri soci. Le nostre prese di posizione (comunicati stampa) sono state trasmesse all'insieme dei parlamentari federali. Abbiamo avuto a cuore di effettuare, per ciascuna delle pubblicazioni elaborate a nostra cura, un importante lavoro di traduzione per permettere a ciascuno e al più gran numero possibile di persone di essere informate e sensibilizzate sulle nostre preoccupazioni.

Il grafico seguente riprende il numero di articoli pubblicati per tema:



4.2 Interviste televisive

Abbiamo completato nel 2013 della gamma di informazioni a disposizione dei nostri membri con l'integrazione al nostro sito Internet di 7 registrazioni video che hanno ripreso trasmissioni televisive in cui SwissRespect compariva con l'intermediario di uno dei suoi partner (Maître Hornung, per esempio) o di uno dei suoi soci fondatori.

Le problematiche sollevate hanno riguardato i seguenti campi:

- Commissione europea: intervento a favore di una maggiore considerazione per quanto riguarda la fiscalità delle persone fisiche
- Partecipazione delle banche svizzere all'US Programm
- Trasmissione dei dati di un impiegato del Crédit Suisse impedita dalla giustizia ginevrina.
- Presentazione dell'associazione SwissRespect (La Télé, RTS Toute Taxe Comprise)

4.3 Social network

La nostra presenza sui social network viene curata dal nostro socio fondatore Flavien de Muralt, che pubblica commenti su molti argomenti politico economici di rilievo e intrattiene una relazione stretta con la comunità degli utenti di Facebook, Twitter o LinkedIn. Il numero di persone che ci seguono su Facebook ha superato nel 2013 della soglia delle 2000.



4.4 Pubblicazione per conto di autore

Abbiamo portato a termine nel 2013 la traduzione in tedesco del libro di Madame Miauton intitolato «Banques suisses, les raisons de lutter: lettre ouverte au peuple suisse». Un riassunto in tedesco di questo documento è stato pubblicato dalle edizioni Schweizer Monat all'inizio del 2014.

5 La ricerca di nuovi soci

Abbiamo intensificato le nostre iniziative nel 2013 per far conoscere la nostra associazione negli ambienti economici e finanziari e abbiamo in particolare contattato i gruppi-target seguenti:

- Fiduciari romandi
- PMI attive nel commercio all'ingrosso e nel trading di materie prime
- Membri dell'associazione svizzera dei gestori di patrimoni.

In totale, abbiamo spedito più di un migliaio di lettere personalizzate ai decisori sia romandi che svizzeri tedeschi per incitarli ad unirsi alla nostra associazione. Anche se questa iniziativa si è rivelata poco fruttuosa in termini di nuovi aderenti, ha permesso di sensibilizzare alla nostra causa un gran numero di soggetti che, se non si sono uniti ai nostri ranghi nell'immediato, avranno comunque una migliore idea delle nostre attività e dei valori che le ispirano.

6 Ampliamento della nostra sfera d'influenza

Formalmente costituita nel marzo 2013, l'antenna ticinese della nostra associazione costituisce un primo paletto piantato per la promozione dei nostri valori al di fuori della culla della Svizzera francese, che costituisce la nostra patria di origine.

6.1 Riassunto dell'attività ticinese

Il nostro coordinatore Tiziano Galeazzi si è molto impegnato nel 2013 e ha moltiplicato le prese di posizione della nostra associazione su temi di attualità. I suoi interventi nei media italo-fonici sono stati ogni volta rivisti dal comitato dell'associazione.

Notiamo le prese di posizione nei giornali sui temi seguenti:

- FATCA
- Accordo OCDE sullo scambio automatico di informazioni
- Accordi bilaterali con l'Italia

Galeazzi ha inoltre organizzato una serata di informazioni sugli accordi FATCA a Lugano, che ha riunito una intera sala di conferenze in cui si sono succeduti non meno di 5 relatori per affrontare questa tematica.

6.2 Ancoraggio in Svizzera tedesca

Abbiamo dato inizio nel 2013 ad alcune iniziative per aumentare la nostra visibilità sulla parte germanofona del nostro paese e tentato di trovare partner attivi, dinamici e sensibili ai nostri valori. I passi iniziati con il club di Berna non hanno purtroppo avuto esito, ma abbiamo trovato simpatia e aiuto reciproco nella società Arnan consulting, il cui direttore Michael Thalmann ha voluto accompagnare i nostri desideri di espansione.

Anche se queste iniziative non hanno avuto molto successo per il momento, ragion per cui abbiamo scelto di tenere le nostre sedute annuali su questa sponda della Sarine, nutriamo molte speranze per una concretizzazione dell'interesse per l'Instant Poll suscitato dalla difesa dei nostri valori in Svizzera tedesca.

7 Risultati delle nostre prese di posizione 2013

7.1 Convenzione di doppia imposizione con la Francia

La controversia è partita su questo tema in seguito alla decisione del Consiglio federale di accettare la nuova stesura della convenzione di doppia imposizione proposta dalla Francia. Il nuovo testo aveva come conseguenza indiretta quella di spennare i 180.000 svizzeri residenti in Francia.

SwissRespect ha avuto cura di pubblicare regolarmente sull'argomento per denunciare un accordo iniquo in dispregio alle regole internazionali.

La nostra voce è stata globalmente ascoltata, l'ambasciatore di Francia in Svizzera ci ha contattati e il Parlamento si è alla fine rifiutato di ratificare la convenzione proposta. SwissRespect ha mostrato come l'atteggiamento del governo svizzero fosse inaccettabile e come fosse del resto inimmaginabile che la Francia imponesse una legge derivante dal diritto interno in una Convenzione internazionale. Il Consiglio Nazionale si è rifiutato di entrare nel merito con 122 voti, contro 53 e 11 astensioni.

SwissRespect ha anche proposto una versione redatta a propria cura e accettabile dalle parti di questa convenzione. La nostra associazione ha trasmesso questo testo all'insieme dei parlamentari federali. L'argomento è ancora di attualità, tanto è vero che la Francia, tramite il suo ex ministro Pierre Moscovici, si è lamentata del vuoto convenzionale. La nostra associazione ha risposto a questa dichiarazione.

7.2 La Lex Americana e l'accordo FATCA

Nella sessione di settembre, le Camere federali hanno deciso di ratificare l'accordo Svizzera-USA detto «Fatca». Per farla semplice, Fatca è una legge interna americana la quale prevede che le banche siano tenute a consegnare informazioni personali e finanziarie sui clienti designati come «US Person», altrimenti non potranno più commerciare negli Stati Uniti o perlomeno non potranno farlo in condizioni accettabili.

Il comitato di SwissRespect si è impegnato a più riprese su questo argomento, decidendo alla fine di non intervenire ufficialmente e quindi di non far parte del comitato referendario. Tuttavia, abbiamo sostenuto gli sforzi del comitato in quanto alla raccolta di firme.

Per quanto riguarda il programma statunitense che richiede l'auto-denuncia volontaria delle banche svizzere che avrebbero violato il diritto americano, la nostra associazione si è pronunciata per voce del suo avvocato consigliere Douglas Hornung, il quale ha invitato con forza le nostre istituzioni bancarie a molto ritegno per quanto riguardava la loro partecipazione a questo programma. Abbiamo denunciato il ricatto finanziario praticato negli USA che consiste nell'imporre il loro diritto interno all'esterno delle loro frontiere e ci siamo interrogati sull'apatia delle nostre autorità e sulla loro mancanza di coraggio civile, di determinazione e di solidarietà in questa faccenda.

Abbiamo informato i nostri concittadini circa i pericoli del cambio di tattica constatato nell'ambito dei negoziati con gli Stati Uniti per quanto riguarda l'inversione dell'onere della prova che incombe ora sulle banche svizzere:

non spetta alle autorità americane dimostrare che le banche svizzere sono colpevoli, ma spetta alle banche svizzere dimostrare la loro innocenza di fronte alle autorità americane.

Ci siamo naturalmente opposti alla Lex Americana, legge eccezionale che voleva sospendere il diritto svizzero per un anno in modo da permettere alle banche svizzere di regolare la loro vertenza fiscale con gli Stati Uniti. SwissRespect è intervenuta sui media per denunciare questa ingerenza. La sua voce è stata ascoltata dal momento che il Parlamento si è rifiutato di entrare nel merito su questa proposta durante l'estate.

7.3 La Strategia "Weissgeld"

Abbiamo seguito da presso l'evoluzione di questa faccenda per potere all'occorrenza richiedere al Consiglio Federale un cambiamento di atteggiamento e di priorità sulla sua strategia del denaro pulito. I diversi messaggi che abbiamo fatto passare sono stati ben percepiti e hanno avuto come esito un'analisi supplementare e un rimaneggiamento della strategia del Consiglio Federale che intendeva introdurre obblighi di diligenza da parte delle banche.

7.4 La reciprocità sulle importazioni di vini

La notizia ha avuto l'effetto di una bomba negli ambienti vitivinicoli. A metà di giugno, l'amministrazione federale delle dogane (AFD) ha svelato un progetto di semplificazione delle disposizioni sull'importazione di vino nel traffico turistico che ridurrebbe a zero le restrizioni attuali. Al posto della franchigia di importazione di 2 litri a persona e al giorno che conosciamo oggi, si farebbe un salto quantitativo permettendo ai viaggiatori di importare senza tassa doganale fino a 20 litri di vino senza esigere da parte dei paesi limitrofi misure simili.

SwissRespect si è associata agli organismi di promozione di prodotti viti-vinicoli per denunciare un'iniziativa unilaterale, senza concertazione, da parte dell'amministrazione federale delle dogane, che mette ampiamente a repentaglio i principi di reciprocità.

L'AFD è ritornata nel frattempo sulla sua proposta di partenza e l'ha ampiamente ammorbidita per tenere conto degli inconvenienti da noi menzionati. Questo intervento ha consentito alla nostra associazione di farsi conoscere al di fuori delle cerchie finanziarie e di estendere la propria notorietà negli ambienti agricoli.

7.5 La modifica del regime di imposizione delle imprese

La riforma dell'imposizione delle imprese mira a rinforzare la competitività fiscale della Svizzera e a regolare le controversie fiscali con l'UE. Le critiche prendono di mira certe modalità di imposizione accordate in Svizzera alle società holding, alle società di domicilio e alle società miste.

SwissRespect si batte affinché i cittadini e le imprese di questo paese possano continuare a operare, gestire, creare imprese in un ambito chiaramente definito che permetta la pianificazione delle attività nel lungo termine, beneficiando al tempo stesso di condizioni al contorno attraenti, favorite dalla concorrenza fiscale inter-cantonale. Il diritto fiscale applicato fino ad oggi ha permesso a un buon numero di società-madri, a gruppi internazionali e a imprese svizzere di estendere le loro attività all'estero, di trasferirvi talvolta il loro centro di produzione pur conservando la loro sede in Svizzera. Ciò è stato possibile grazie all'applicazione di regole fiscali che favorivano l'assicurazione della non-retroattività delle leggi e a un processo di modifica sufficientemente lento da consentire un adattamento graduale. SwissRespect è intervenuta affinché questi elementi vengano tassativamente mantenuti nel quadro della riforma prevista.

La nostra associazione ha ricordato che il nostro governo non deve cedere alle pressioni esercitate dagli Stati europei a corto di liquidità e che il principio della non-retroattività delle nuove misure dovrà tassativamente essere applicato in modo da non ledere le imprese internazionali stabilite in Svizzera. In nome della sicurezza del diritto, SwissRespect ritiene che questo ambiente favorevole debba essere preservato e i cittadini e le imprese di questo paese debbano poter continuare a operare, gestire, creare imprese in un quadro chiaramente definito che permetta la pianificazione delle attività nel lungo termine, beneficiando di condizioni al contorno attraenti, favorite dalla concorrenza fiscale inter-cantonale.

8 Conti e bilancio 2013

Sono presentati in allegato

9 Conclusioni

Mai le autorità politiche hanno avuto una responsabilità altrettanto schiacciante nella gestione del futuro della piazza finanziaria svizzera. Le discussioni attuali vertono su condizioni-quadro fondamentali (fiscalità, protezione della sfera privata, cambio automatico di informazioni) che sul lungo termine avranno un impatto sulla vita economica del nostro paese. SwissRespect intende continuare a mobilitare nel 2014 il più gran numero possibile di cittadine e cittadini, in modo da contrastare l'apatia delle nostre autorità di fronte alle pressioni di paesi avidi di appropriarsi delle nostre ricchezze. Il nostro Consiglio Federale deve assolutamente prendere le misure delle poste in gioco e del loro impatto sulle generazioni future, e poi sviluppare una vera strategia o un approccio geo-economico.

Maggio 2014
SwissRespect

Organizzazione

Membri del comitato

Antoine Spillmann, Président

Jean-Daniel Balet

Flavien De Muralt

Jean-Paul Tissières

Segretario Generale

Eric Balet

Indirizzo di contatto

SwissRespect

Rue Sigismond-Thalberg 2

1201 Ginevra

Tel : ++41.76.280.01.62

e-mail : info@swissrespect.ch

internet : www.swissrespect.ch

